

# INIZIO I LAVORI DI RESTAURO DELLA CHIESA

nel valorizzare e far conoscere il nostro territorio. A tal proposito, l'Avv. Pandiscia ha lanciato un'importante proposta: l'istitu-

profondamente legato. Infatti, egli il protagonista di alcune sue re-

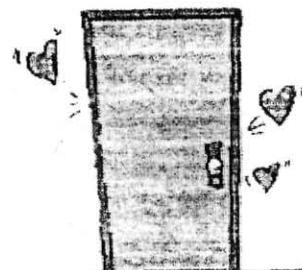
che, con un pizzico di nostalgia, ha richiamato alla mente il suo primo pezzo scritto nel 1965 su "Il Foglietto", a proposito di un



Direttore Responsabile: Tonino Del Duca. **Redazione:** via Tenente Schiavone, 38- 71036 LUCERA (FG). Tel. e fax 0881.520925. **Amministrazione e Pubblicità:** EDISTAMPA via Donatello, 44 LUCERA tel. 0881.548481. P. IVA 00994420719. Abbonamento annuale 22 numeri: ordinario 15,00, benemerito 30,00, sostenitore, enti ed associazioni 51,00. ccp 10772713. **Tariffe pubblicità b/r/i e avvisi:** 3,70 a mm. di colonna + IVA. Per le posizioni di rigore aumento dal 30 al 70%.

Anno XVIII n22(434) del 18.12.2003- Sped. a. p. art.2 comma 20/B L.662/96 filiale di Foggia 45%- L.1300 e 0,67

**Buon Natale e Felice 2004 !**



## A Torremaggiore si discute sulla lingua italiana

di Severino Carlucci  
Torremaggiore. A coronamento della sua ammirazione per il suo autore preferito il Professore Eugenio Tosto, già docente presso il Liceo "Nicola Fiani" e già Preside di un Liceo di Firenze, ha scritto e dato alle stampe "Edmondo De Amicis e la lingua italiana".

In questo suo libro l'illustre nostro concittadino raccoglie tut-

to ciò che il De Amicis, con i suoi scritti, ha dato un contributo essenziale alla formazione della nostra lingua nazionale inserendosi nel contesto linguistico in atto nel periodo pre e post unitario quando "l'Italia era fatta" ma bisognava ancora "fare gli Italiani".

E non manca nel libro del Tosto richiami o geografici di quanti si sono espressi pro o contro la

tesi deamicisiana sullo studio della lingua: dal fare propria la proposta manzoniana di adottare come lingua nazionale la parlata fiorentina a discapito delle altre in uso della Penisola, alla importanza linguistica dei vernacoli italici quale contributo alla formazione della lingua nazionale, alla necessità di estrarre il fiore dai classici per finire alla

continua in 2ª

per riempirla di ottima ricotta paesana, in prevalenza quella di capra, abbastanza leggera. C'erano altri tipi di pizza molto usati, tra cui la "pizza cu llu pemmedore" (pizza ai pomodori); "pizza cu lli patane" (pizza

ci troviamo di fronte a prodotti per buongustai e palati fini che sanno assaggiare con amore e gusto la genuinità locale, in prevalenza sannamarchese e case-reccia.

Leonardo P. Aucello

### MERIDIANO 16

Registrato presso il tribunale di Lucera il 22.9.86 al n. 60. Iscritto nel Registro Operatori Comunicazione al n. 2016. Articoli e foto, anche se non pubblicati, non si restituiscono. Gli articoli firmati rispecchiano il pensiero dell'autore, che si assume la responsabilità a norma di legge.

**COORDINATORE REDAZIONALE:**

Silvio Di Pasqua

**WEB MASTER:**

Enzo Del Duca

**COLLABORATORI:** Severino Carlucci, Giuseppe Agnusdei, Alfonso Palomba, Vittorio Simonelli, Francesco Sinisi, Michele Cosentino, Assunta Del Duca, Elena Del Duca, Angela Picca, L.P. Aucello, P. Grasso.

**STAMPA:** Artigrafiche Di Palma & Romano - Foggia

Associato all'USPI  
UNIONE  
STAMPA  
PERIODICA  
ITALIANA



continua dalla prima...

## A Torremaggiore si discute...

controversia sorta tra il De Amicis e Benedetto Croce tra la "lingua" - oggetto di studio - e lo "stile" espressione personale dell'Artista.

Eugenio Tosto descrive nel suo libro come il De Amicis "risciacquò i propri panni in Arno", come fece in precedenza Alessandro Manzoni, ma che poi si ricredette considerando che anche le altre parlate, anche se non sufficientemente "italianizzate" avevano conseguito "diritto di cittadinanza" nel contesto linguistico nazionale.

E come poteva non adeguarsi alla realtà visto che nel periodo che va dalla pubblicazione delle "Pagine sparse" e fino a quella de "L'idioma gentile" all'orizzonte della Letteratura italiana si erano affacciati Scrittori come Giosuè Carducci, Carlo Lorenzini, Matilde Serao, Gabriele D'Annunzio, Antonio De Marchi, Enrico Sienkiewicz, Luigi Capuana e, soprattutto, Giovanni Verga, l'unico Scrittore che, secondo Concetto Marchesi, "contestò ad Alessandro Manzoni il primato sul Romanticismo italiano".

Tutti Autori che, fatta eccezione per l'Autore di "Pinocchio", non risciacquarono i loro panni nell'Arno ma che trovarono una via di mezzo tra i Classici della nostra Letteratura ed i neologismi ricavati a loro volta dai vari dialetti e che inseriti nel contesto delle loro opere hanno contribuito a rendere comprensibile ai più la lingua italiana snellendola da vocaboli ormai diventati obsoleti.

Edmondo De Amicis, in tempi non tanto lontani dai nostri, per il suo realismo letterario e per la sua simpatia verso il Socialismo, venne definito, dai democristiani "Uno Scrittore dalle cui opere non traspare l'esistenza di Dio" e dai comunisti "Un autore di opere scritte più con il cuore che con il cervello".

"Sarebbe opportuno che al giorno d'oggi gli scritti del De Amicis si sottoponessero ad una rivisitazione critica", ha detto il Professore Giuseppe De Matteis nel presentare al pubblico il libro del Tosto aggiungendo che la lingua italiana va studiata e che "gli abbagli presi dal Croce sullo stile sono il frutto della sua rigidità di idee".

Oggi il libro di Eugenio Tosto su Edmondo De Amicis e la lingua italiana, frutto di una paziente ricerca certosina, anche se verte su una materia ormai superata dal tempo, può definirsi un libro di tutto rispetto perché si inserisce in un contenzioso che riapre la discussione sulla validità dei vari dialetti della Penisola.

la.

Una vigente Legge dello Stato Italiano sancisce la salvaguardia del "centro storico" di ogni singolo insediamento urbano sul territorio nazionale mentre nessuna Legge protegge la parlata vernacolare di ogni singola comunità.

Significa che in fatto di conservazione della memoria il mattoncino vale di più della parola?

Il professore Tosto ha preferito presentare il suo Libro nella



sua città natale di fronte ad un pubblico composto da suoi ex colleghi, da suoi ex allievi e da suoi ex compagni di scuola ed amici di partito facendolo in omaggio al suo Autore preferito.

Una lacuna nel suo libro consiste nel fatto che manca di un dato statistico: quanti, nell'anno 1863, mentre il De Amicis risciacquava i suoi panni nell'Arno e dalla nostre contrade imperverava il brigantaggio politico, quanti dei venticinque milioni di italiani di allora sapevano leggere e scrivere?

Chissà cosa ne avrebbe pensato o dedotto il De Amicis qualora gli fosse capitato di leggere il commento scritto steso dal Capitano dell'Esercito Piemontese che catturò il capobrigante Crocco nella prefazione al libro autobiografico scritto da quest'ultimo mentre in carcere scontava la pena inflittagli?

E cosa ne avrebbe pensato e dedotto qualora avrebbe appreso che il brigante torremaggiorese Michele Caruso al Giudice che gli chiedeva, prima di condannarlo a morte, se sapeva leggere e scrivere, rispose "se sapessi legge e scrive avess'apiciat'u munno?".

La lingua è una materia che muta con il mutare dei tempi rinnovandosi con i neologismi e disfacciandosi dei vocaboli caduti in disuso. Ma la stessa cosa vale per i dialetti. Sia il Manzoni che il De Amicis, si evince dal libro del Tosto, erano propensi a consigliare lo studio della lingua italiana servendosi del vocabolario purché questo fosse improntato

alla parlata fiorentina la qualcosa escludeva di riportare tutti i vocaboli legati alla transumanza ed al "far Puglia", vocaboli che pastori abruzzesi e mietitori pugliesi hanno diffuso nelle nostre contrade in un periodo durato oltre cinque secoli e che la loro etimologia va ricercata nei nostri rapporti quotidiani di lavoro.

Un esempio per tutti: il grappolo d'uva che matura sul tralcio della vite dalle nostre parti viene chiamato "rubifero", un vocabolo derivato dal latino traducibile in "por-

tatore di roba" e che a sua volta trova il corrispondente in italiano "racimolo" ed in quello vernacolare "racioppo"; racimolo ha generato il verbo "racimolare" nel senso di raccogliere qualcosa qua e là mentre il verbo "racioppare", che ha lo stesso significato di racimolare, non inserito in lingua, resta soltanto nel vocabolo dialettale "ciapparatore" che designa colui che raccoglie qualcosa qua e là.

La differenza tra la lingua parlata e quella scritta consiste, in quella scritta consiste in questo: mentre un oratore nel rivolgersi al pubblico può avvalersi della gestualità e dalla inflessione della propria voce, lo scrittore deve tener conto della punteggiatura e nel suo "stile" del periodo durante l'espressione dei propri concetti; quello che conta è che sia la parola che lo scritto pervengano all'ascoltatore ed al lettore in modo chiaro. Dai tempi del De Amicis ne è passata di acqua sotto i ponti. Oggi la lingua italiana è infettata da una caterva di parole straniere che la sviliscono con la risultanza che i bambini abbandonano la lingua materna per il "televisorese" e che poi, quando sono cresciuti e partecipano ai concorsi, la maggioranza di essi boccia in Italiano.

Il merito nel libro di Eugenio Tosto su Edmondo De Amicis e la Lingua Italiana consiste di avere ridestato nelle coscienze di chi ha avuto la fortuna di leggerlo la tendenza a migliorare la propria conoscenza sulla lingua nazionale, sia scritta che parlata e se il messaggio deamicisiano che emerge da esso può trovare un riscontro nell'appello rivolto ai suoi lettori da Antonio Gramsci "Dobbiamo studiare, studiare, e studiare perché un giorno avremo bisogno della nostra intelligenza".

(Nella foto: piazza della Repubblica)

## Preghiera per Natale

Arrjalece 'a kuùjète, Seggnore

Seggnore Ddije,  
Tatarusse d'i Tatarusse tutte,  
de grannèzze sènz'uuàle è dde kore pije,  
Seggnore d'a kuùjète è d'ognnè ffrutte,  
Patatèrne Tu ssckitte de tuttekuande.  
Tu kè ngape tine idéje de kuùjète sulamènde  
è mmaje è ppoje maje de péne è dde ccelizze,  
tutti uèrre kunnanne ke vverrizze  
è 'a granezzèzze d'a malakarne skuffulije.  
Tu u Fighje tuje Ggesekriste mannate hajje  
a 'kkuabbasce a ddi de kuùjète è dd'ammore,  
a mmètt'a'nzime umene d'ognnè jjenije è kkelore  
pe ffarle tuttekuande'na famigghje addevendà.  
Ndinne u lukkule kè d'è fighje tuje aèssc'è vvà  
kume suppreke appekundrose d'a jjenija ndère:  
maje cchjù 'a uèrre, nudeke d'angarije è dde delore,  
menazze pe tuttekuande i krjature tuje  
kè ngile, nda l'akkue è ssop'a tèrre stanne.  
A'nzim'a Mmarije, a Mamme d'u Fighje tuie kare,  
ke vverrizze grazzjune a Tè agavezame:  
parl' è kure de kuille kè è popele dicene de penzà,  
firm'a kapatosta lore pekkè 'a lègge vonne apprekà  
de "ucchje pe ucchje è ddènde pe ddènde!"  
accedènne tandra krestjane è kkrjature nnuccènde,  
k'u Spirde Sande tuje kunzigghe nòue vije,  
mude de fà grassciuse è bbune pe tutte sije,  
luke de traskurze è dde ttése pacejennèue  
cchjù fekunne d'i kose de furje pe'na uèrre abbjà  
sènza doppe sapè a ndò vacce ke ccerètzeza a pparà.  
Dacce gogge jurme de kuùjète è dd'ammore.  
Maje è mmaje cchjù 'a uèrre è u delore!  
E' mméne, è falle nu pikkuele trapazze Patatè:  
arrjale p'a nasscete de Kriste u Fighje tuje  
'a kuùjète, a l'umene de bbon'è mmala vulundà!

Pasquale Zolla

## Donaci la pace, Signore

Signore Iddio, Padre di tutti i Padri, grande e misericordioso, Signore della pace e della vita, Tu solo Padre di tutti. Tu che hai solo progetti di pace e mai e poi mai di pene e di sofferenze tutte le guerre condanni con forza e l'orgoglio dei cattivi abbatti. Tu hai mandato tuo Figlio Gesù Cristo quaggiù ad annunciare pace e amore, a riunire gli uomini di ogni razza e colore in una sola famiglia. Ascolta il grido unanime dei tuoi figli che s'innalza come supplica accorata di tutta l'umanità: mai più la guerra, spirale di violenze e di lutti, minaccia per tutte le tue creature che in cielo, in mare e sulla terra vivono. In comunione con Maria, la Mamma del Tuo caro Figlio, con forza suppli che a Te innalziamo: parla ai cuori dei responsabili delle sorti dei popoli, ferma la loro testardaggine perché la legge vogliamo applicare di "occhio per occhio e dente per dente!" ammazzando tante persone e bambini innocenti, con il tuo Santo Spirito suggerisci vie nuove, gesti generosi e onorevoli per tuffi, spazi di dialogo e di attese pazienti più fecondi delle cose affrettate per iniziare una guerra senza poi sapere di come andrà a finire. Concedici oggi giorni di pace e di amore. Mai e mai più la guerra e il dolore! Suvvia, e fai un piccolo sforzo Padreterno: regala per la nascita di Cristo il tuo Figliolo la pace, agli uomini di buona e cattiva volontà!

Pasquale Zolla

## AVVISO

Il prossimo numero di MERIDIANO16 sarà regolarmente nelle edicole venerdì 16 gennaio. Nell'edizione telematica potrete, comunque, seguire notizie e aggiornamenti al sito [www.meridiano16.com](http://www.meridiano16.com)

TORREMAGGIORE. Edmondo De Amicis, chi era costui ? Non è il caso di parafrasare il donnabbandiano interrogativo su Carneade perchè l'Autore di " Cuore " e dell'"Idioma gentile" è conosciuto in tutto il mondo come è conosciuto in tutto il mondo il sostanziale contributo che il De Amicis ha dato per la formazione dell'italiano come lingua scritta e lingua parlata a livello ufficiale.

Quello che mancava era un'opera sul De Amicis linguista ed il Professore Eugenio Tosto l'ha fatta dando alle stampe, per conto dell'Accademia Toscana di Scienze e Lettere, il libro " Edmondo De Amicis e la Lingua Italiana ".

Durante la cerimonia di presentazione del suo libro, svoltasi nel nostro castello ducale alla presenza di un folto e colto pubblico, il Prof. Tosto, ha precisato che ha preferito far conoscere ai propri concittadini tutto quello che ha recepito studiando gli scritti del De Amicis, il suo Autore preferito.

Nella stessa cerimonia di presentazioni il contesto del libro del Tosto è stato illustrato dal Professore Giuseppe De Matteis della Università di Pescara che a sua volta, all'uditorio che pendeva dalle sue labbra, ha esposto una serie di argomentazioni inerenti allo studio della lingua italiana e che vengono riportate per sintesi.

Dopo avere elencate le opere scritte dal Prof. Tosto come " Terenzio e la latinità", "Atala", "Giacomino Pugliese", "Il brigante torremaggiorese Codipietro" ed alcuni articoli su Croce e su Machiavelli il Prof. De Matteis esordisce col dire che "Lingua e critica letteraria proseguono di pari passo ma nel caso dell'Italia post-unitaria la lingua non si svecchiava a sufficienza perchè la profusione di tanti dialetti non ne favoriva lo sviluppo". "Il classicismo imposto dalla "triade" Dante, Petrarca e Boccaccio venne revisionato dal Manzoni con la sua idea della "toscanità" preferendo la parlata fiorentina ai vari dialetti italici della sua epoca". "Edmondo De Amicis, che aveva recepita la meticolosità spicciola racchiusa nel messaggio manzoniano, tendeva, con i suoi scritti, alla educazione del popolo ed alla formazione delle coscienze con il suo messaggio sul Socialismo come traspare leggendo il libro del Tosto".

"La lingua va studiata e curata frequentemente, prosegue il Prof. De Matteis, e per rendersene padroni bisogna imparare a memoria poesie e brani di prosa con calma e senza fretta avendo cura nel leggere di postillare, prendere appunti, ponderare ogni periodo con attenzione e ripetere spesso le cose apprese".

Entrando nel merito sulla diatriba sorta a suo tempo tra Edmondo De Amicis e Benedetto Croce sulla lingua e sullo stile il Prof. De Matteis mette in evidenza che, mentre per il De Amicis, la lingua va studiata anche durante il suo evolversi lo "stile" non si studia perchè va abbinato alla sensibilità di chi scrive, per il Croce la lingua non è altro che la espressione culturale dell'Artista e "questo concetto crociano sulla lingua italiana è frutto di una serie di abbagli a causa di una rigidità di idee".

"La lingua va studiata e va distinta dallo stile e se notiamo la diversità di stili tra Manzoni, Monti e Leopardi dobbiamo dedurre che lo stile è l'uomo non lo studio". "Con tanti "forestierismi" che entrano d'autorità nella nostra lingua bisogna promuovere lo studio dei nostri dialetti e dei nostri proverbi che nel loro assieme costituiscono la sintesi della saggezza del nostro Popolo".

Infine, commentando il contesto del libro del Professore Tosto il Professore De Matteis ne mette in evidenza la schiettezza e la semplicità oltre alla serietà dell'indagine condotta nel portarlo a compimento e conclude: "Il richiamo a tutti gli scritti del De Amicis ed ai suoi critici e commentatori, la allegata bibliografia documentata e la serietà della Casa Editrice fanno di "Edmondo De Amicis e la Lingua Italiana" un Libro di tutto rispetto".

Eugenio Tosto ha voluto presentare il suo libro su De Amicis ai Torremaggiorese ed i suoi concittadini gli sono grati per questo suo contributo alla Cultura.

Severino Carlucci.

DA PUBBLICARSI SULLA  
RIVISTA "IL ROSONE".

Severino Carlucci

# Il ribaltone amministrativo.

" Tutti i cittadini hanno il diritto di associarsi liberamente in partiti per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale ".

Così sancisce l'Articolo 49 della Costituzione della Repubblica Italiana.

Questo principio è valido anche per quei cittadini associatisi in partiti che vogliono concorrere a determinare la politica locale.

Il nostro Illustrissimo Signor Sindaco, eletto alla dignità di tale importante carica dagli elettori invitati ad eleggerlo dalle sezioni dei partiti della coalizione di Centro-Sinistra, ad un certo punto del suo mandato non riconosce più i partiti che lo hanno fatto eleggere, compreso il suo, e ribalta la scena politico-amministrativa torremaggiorese gettandosi nelle braccia dei componenti di quei partiti del Centro-Destra che fino ad allora avevano ostacolato il suo operato e che poi, " mutata mutandis ", lo hanno salvato accogliendolo fra loro.

E così, dall'Unità d'Italia, fatta eccezione per il periodo fascista, Torremaggiore sempre amministrata dalla Sinistra ( Sinistra Liberale, Liberal-Socialista, Social-Comunista e Cattocomunista ) per la prima volta nella Storia viene amministrata dalla Destra anche se coadiuvata da una " sciacquatura " di Centro.

Non disconoscimento dei partiti, quindi, ma preferenza da parte del " Nostro " di quei partiti disposti ad assecondarlo.

La Legge concede al Primo Cittadino la facoltà di nominare gli Assessori ed anche quella di revocare loro il mandato.; il " Nostro " lo ha fatto revocando le deleghe ai quattro Assessori del Centro-Sinistra imputando loro il fatto di sottostare troppo alle decisioni del loro partito e delegando al loro posto altri ~~4~~ Assessori " tecnici " che a loro volta, come quelli che li hanno preceduti in Giunta, si comporteranno in conformità delle decisioni dei loro partiti.

Questo ribaltone non è capitato da un giorno all'altro ma è durato dall'inizio del dicembre 2003 e si è concretizzato a metà febbraio 2004.

Ma analizziamone il " casus belli ".

Nell'ottobre 2003 si è tenuto il congresso formativo della sezione torremaggiorese della " Margherita " e poichè, a norma statutaria, gli aderenti potevano costituirsi in " Circoli " democraticamente riconosciuti ne vennero costituiti due ai quali successivamente ne vennero aggiunti al tri cinque che non vennero riconosciuti dagli organismi dirigenti provinciali perchè non conformi al dettama statutario.

Questi cinque Circoli si costituirono ad iniziativa del " Nostro " che in questo modo voleva diventare " padrone " della sezione del partito inserendovi dieci dei suoi nei quindici componenti il Comitato Direttivo.

Il " Nostro " se la prese allora con il suo stesso partito che non voleva sottostare ai suoi voleri per cui sconfessò l'operato dei tre Consiglieri della Margherita dicendo di continuare ad amministrare senza e contro di loro. Non desistette dalla sua decisione nemmeno quando i tre partiti : DS, UDEUR e Margherita gli proposero di allargare la maggioranza di Centro-Sinistra all'ex forzista passato intanto alla " Lista Stallone ".

Il " Nostro " rispose picche a questa proposta ed ingaggiò una lunga tiritera con i partiti che lo avevano proposto, ~~fa~~ ~~il~~ ~~ribaltone~~ ~~è~~ ~~sub~~ ~~stato~~

fatto eleggere e sostenuto. Rassegnò le proprie dimissioni e ritirò le deleghe agli Assessori facendo spargere la voce che avrebbe rimesso ogni decisione nelle mani del Corpo Elettorale.

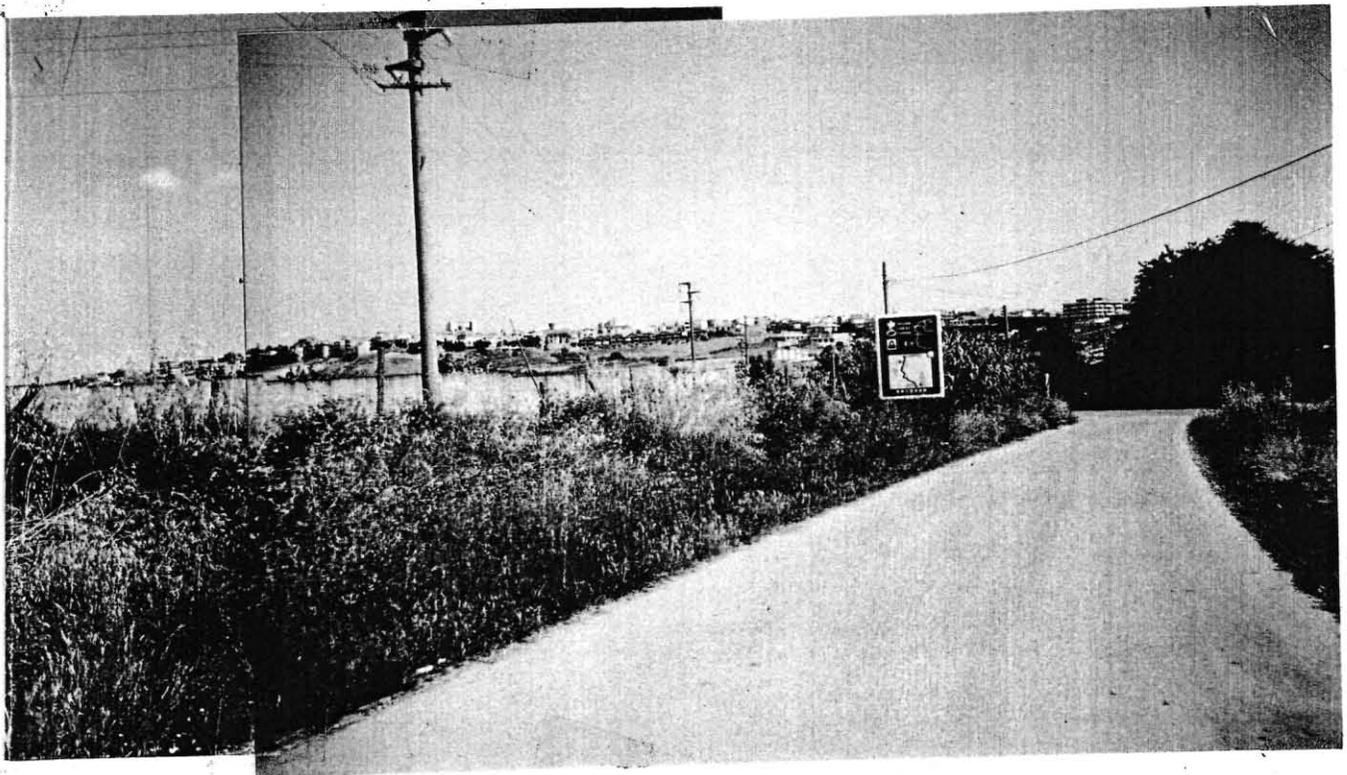
Intanto, sottobanco, trespava con i partiti della Destra : UDC, FI, e AN per ribaltare la situazione in suo favore.

Attirò dalla sua parte un Consigliere della Margherita e l'ex forzista, fece altrettanto con i due dell'UDEUR promettendo loro la carica di Vice Sindaco e di Presidente del Consiglio Comunale e quando raggiunse i numeri sufficienti a costituire una nuova maggioranza amministrativa, ritirò le proprie dimissioni, delegò quattro nuovi Assessori " tecnici " e diede vita al " ribaltone ".

Aveva i numeri per farlo e l'ha fatto. Tutto all'insegna della Legalità, non della Moralità.

Tutta l'azione del " Nostro " per compiere questo ribaltone viene sintetizzato negli articoli giornalistici interessati a questo " caso " di " malapolitica ".

Una panoramica sull'abitato di Torremaggiore da Sud.



*Il ribaltone amministrativo a Torremaggiore*

## Per chi ha suonato la campana?

di Severino Carlucci

Torremaggiore. Racconta Guido da Verona in uno dei suoi scritti che Sant'Antonio Abate, quando si vide rifiutare dagli uomini la propria compagnia, scelse per proprio compagno un porco e se ne andò in giro per il mondo a predicare la Buona Novella.

Santi e porci a parte, riteniamo che un paragone che potrebbe calzare a pennello con la soluzione della crisi amministrativa

ne tuttavia, armato di pazienza e di tenacia e servendosi degli incroci ne venne a capo quando risultò che la cosa che "il di della rivolta s'era ritrovato a destra" era il taschino della giacca che quando essa venne rivoltata dal "cucitore" dal lato sinistro si era ritrovato sul lato destro.

Questo "fatterello" calza a pennello con la sola variante che in politica il "rivoltamento" si chiama "ribaltone" che, come il ta-

ressi della Cittadinanza una gran parte della quale presente in sala mugugnava in sordina specialmente quando presentò la Giunta "tecnica" composta da persone i cui nominativi gli sono stati suggeriti e garantiti dai suoi nuovi amici di cordata.

Immaginiamo per un momento che Silvio Berlusconi, messi da parte Fini, Bossi e Follini chieda a D'Alema, Rutelli e Mastella di passare dalla sua parte e di governare il Paese sulla base del suo programma elettorale. Sarebbe un bel ridere su questo immaginario ribaltare all' "italiana".

Ma in questo ribaltone alla "torremaggiorese saranno disposti quelli di AN, di Forza Italia e dell'UDC a sostenere un programma amministrativo da loro vituperato a più riprese durante la scorsa campagna elettorale amministrativa?

All'inizio del suo lungo blaterare l'Eccetera eccetera, visibilmente turbato, ha definito "pietoso e volgare" quanto Fulvio, nel suo "Forum", identificandolo per un tale "Felix che lo qualificava come un "baciapile" ma si è dimenticato, l'Eccetera eccetera, che lo stesso "Felix" ha qualificato Fulvio come un ateo che frequenta le chiese e poi lo manda... nel paese dove cresce il pepe.

E lo stesso Eccetera eccetera, per il suo ribaltone, si è visto notificare in Aula da un suo ex amico di cordata la sua avvenuta espulsione dal suo partito.

Tutti gli interventi in Aula su questo ribaltone hanno somigliato ad un duello parolaio tra i partiti e le sagrestie con il risultato che il suono di queste campane fanno perdere ancora di più nei cittadini la loro fiducia nelle Istituzioni.



locale sia un "fatterello" capitato ad un nostro illustre concittadino una sessantina di anni fa. Questo: l'ultima sera di una infuocata campagna elettorale, mentre la grande massa degli elettori di riversava nelle strade cittadine a gridare i loro slogan elettorali, il "Nostro" (un Notaio) se ne stava tutto solo nel suo circolo alle prese con la soluzione di uno schema di parole crociate quando restò perplesso di fronte a questa definizione: "E il di della rivolta s'è ritrovato a destra". Il "Nostro", che di cultura ne aveva a sufficienza, ripassò con la memoria i nomi di tutti i rivoluzionari ma nessuno di essi, o per eccesso o per difetto, aveva a che vedere con le otto lettere della definizio-

schino della giacca rivoltata, le sorti della nostra Civica Amministrazione hanno subito un ribaltamento dal centro - sinistra al centro - destra a causa della drastica presa di posizione dell'Eccetera eccetera nei confronti di alcuni personaggi dei partiti compreso il suo che gli contestavano il suo modo di amministrare la cosa pubblica.

E durante l'ultima tornata consiliare, l'Eccetera eccetera ha blaterato per circa un ora più volte richiamato a concludere da parte del Presidente vantando i suoi meriti amministrativi ed invitando i suoi vecchi ed i suoi nuovi amici di cordata a realizzare il suo programma che tende soltanto a salvaguardare gli inte-

Vita  
C

LUCERA.  
ne universitar  
organizzato,  
la Croce Blu  
Radio, la II°  
fica, dopo il  
che ha riscos  
novembre sc  
formata da gi  
intendono vi  
un'occasione  
scita umana,  
di riflessione  
ologica. Cult  
sono quindi  
F.U.C.I. segu  
dibattiti e con  
renti l'attualit  
"L'obiettivi  
spiega il neo  
Caliano, affi  
Manna- è far  
attraverso le s

Inizia  
A  
Tav

Foggia. Di  
Verde per la  
simo permane  
sulle problem  
coltura della  
annunciarlo è  
ciale all' Agric  
lillis. "Il Tavol  
lillis - vuol ess  
concertazione  
coinvolge le or  
presentanze e  
teressate al m  
giorni scorsi s  
Dogana una r  
interessati, da  
l'unanime cor  
questo organis  
ne del Tavol  
l'Assessore - c

**Alla "Manzoni" si festeggiano i pensionati**

## CRONOLOGIA DI UNA MORTE ANNUNCIATA

Le ultime elezioni amministrative sono state vinte dal "nuovo centro sinistra PER Torremaggiore" che nasceva sulle ceneri dell'ultima amministrazione Marolla. Caduta a causa della Lobby dei consiglieri comunali, che si erano sostituiti ai partiti che li avevano fatti eleggere, credendosi tutti "sindaci in seconda" e portatori non di interessi collettivi, ma particolari.

Posso garantire, avendoci partecipato in prima persona, che il programma della coalizione è stato fatto in modo serio con gruppi di studio, con addetti competenti nei vari settori lavorativi, con una visione di grande trasparenza e democrazia.

Si è fatta una campagna elettorale capillare e si è riusciti a farsi capire dagli elettori (non è stato difficile visto che la destra a Torre è sempre stata inesistente, incompetente e opportunista).

Il sindaco è stato scelto perchè veniva da una associazione di base, le ACLI, e perchè si pensava che fosse indipendente dalle Lobby di potere.

Con elettori del mio partito ho avuto delle difficoltà perchè mi ricordavano, in più occasioni, che avere un sindaco con un soprannome non proprio buono ci potevano essere problemi, si sa che l'esperienza del popolo è intensa e sottile e non sbaglia quasi mai (vox Populi, vox Dei).

Le elezioni sono state vinte con un ampio margine e subito si sono svelati i reconditi interessi dei vari personaggi; ad una forza politica che ha fatto tutta la campagna elettorale, come Rifondazione Comunista, che non aveva avuto eletto il consigliere è stato detto: "Chi non ha avuto il consigliere non può avere l'assessore". Questa è stata la profonda tesi politica e il sindaco, da noi chiamato "Ponzio Pilato", si è subito adeguato ridando la massima importanza ai consiglieri comunali.

La risposta di Rifondazione è stata quella di dire: "si credeva di avere a che fare con dei galantuomini e così non è stato".

Ci sono voluti mesi prima che riuscisse a comporre la giunta e la distribuzione delle deleghe assessorili e un anno e mezzo di disamministrazione.

Questa amministrazione non è caduta per i dissapori tra sindaco e partiti di maggioranza ma, perchè, finita la rendita dei lavori già cantierizzati dalla precedente amministrazione si trattava di concretizzare nuove opere pubbliche, la programmazione delle quali, ha destato appetiti e gelosie mal digeriti, che hanno portato alla rottura dell'amministrazione di centro sinistra (esempi: nuove lottizzazioni edilizie, pale eoliche, gestione dei terreni nel P.I.P. (Piano Insediamenti Produttivi), estensione di nuove aree fabbricabili nella periferia cittadina, ampliamento del cimitero, eccetera, eccetera)

Il sindaco che da Ponzio Pilato si è lavato le mani nei nostri confronti, oggi quelle stesse mani le sta intingendo nell'acquasantiera offertagli opportunisticamente dal centro destra.

Sta preparando una pseudo giunta-tecnica con assessori propositigli dal centro destra (che la deve poi votare), come si vede siamo al classico trasformismo democristiano applicato in loco. Sono queste le prerogative del grande centro? E' penoso che un sindaco votato da tutta la sinistra (maggioranza nel Paese) diventi il paladino della destra che mai con le proprie forze avrebbe governato Torremaggiore.

Di fronte ad un tale degrado politico, il concetto già espresso da Rifondazione è che si rimetta nelle mani dell'elettorato la soluzione della crisi con nuove elezioni.

Solo allora, caro Lorenzo e amici del Forum, si potrà parlare di ritornare alla vera politica a Torremaggiore, fatta dai cittadini che hanno a cuore le sorti della loro città, senza criminalizzare i partiti ma additando al pubblico disprezzo chi della politica ne fa oggetto di interesse privato personale.



il Comitato direttivo

# DEMOCRATICI DI SINISTRA *per* TORREMAGGIORE

25/01/04

## I DS PER LA SOLUZIONE POSITIVA DELLA CRISI E PER LA RISOLUZIONE DEI PROBLEMI DELLA CITTA'

### Il Comitato Direttivo dell'unità di base dei DS

**Esaminata** attentamente l'evolversi della crisi politico-amministrativa determinatasi al Comune con le dimissioni del Sindaco - successivamente ritirate - , esprime la propria preoccupazione per i problemi della Città, che rischiano di non essere né affrontati né risolti da una crisi che potrebbe sfociare solo in una avventura politica.

**Ritiene** che la via maestra per risolvere la crisi è il recupero dello spirito della coalizione di Centro-Sinistra, che solo pochi mesi fa, in occasione dell'elezioni Provinciali, ha riavuto la fiducia di oltre il 70% degli elettori di Torremaggiore , fiducia che né i Partiti, né i singoli Amministratori possono tradire.

**Fa appello** al Sindaco Alcide Di Pumpo, verso cui mai è venuta meno la fiducia dei DS, ed ai Partiti che hanno sottoscritto il Patto elettorale (che merita totale fedeltà e rispetto), ivi compresa la Lista Stallone, entrata in maggioranza in seguito alle ultime elezioni provinciali, a tornare ad ispirarsi alle ragioni ed ai valori propri del Centro-Sinistra, per risolvere con nuovo slancio i problemi della Città, sottoscrivendo un nuovo patto programmatico, che rimuova anche le ragioni più profonde che hanno portato a questa crisi.

**Fa appello** ai Segretari Provinciali dei partiti del Centro-Sinistra, anche con l'ausilio del Presidente dell'Amministrazione Provinciale dott. Carmine Stallone , a svolgere in tutte le sedi quell'indispensabile opera di mediazione per la difesa dell'esperienza di Centro-sinistra, coalizione politico-programmatica che ovunque ha dimostrato capacità di governo e patrimonio a servizio dei cittadini che nessuno di noi può disperdere.



Partito della  
RIFONDAZIONE COMUNISTA  
Circolo di Torremaggiore (FG)

132

Comunicato Stampa

## IL FATTACCIO SI E' COMPIUTO!

L'AMMINISTRAZIONE DI PUMPO E' NATA MALE ED E' FINITA PEGGIO.

DI FRONTE ALL'EVIDENTE FALLIMENTO AMMINISTRATIVO, CHE RICHIEDEVA UN NUOVO PRONUNCIAMENTO DEI CITTADINI ATTRAVERSO ELEZIONI ANTICIPATE, IL SINDACO BUONO PER TUTTE LE STAGIONI, HA PREFERITO TRAMARE CON I PARTITI DEL CENTRO-DESTRA E FORMARE UNA NUOVA GIUNTA INCONSISTENTE ED OPPORTUNISTA.

TORREMAGGIORE E' BALZATA AGLI "ONORI" DELLA CRONACA PER IL TRASFORMISMO DEI SUOI POLITICANTI.

UN SINDACO ELETTO CON I VOTI DEL CENTRO-SINISTRA (COMPRESI I NOSTRI, PURTROPPO!) HA FORMATO UNA AMMINISTRAZIONE CHE SARA' VOTATA (PER QUANTO?) DAL CENTRO-DESTRA.

PER RIFONDAZIONE COMUNISTA LA POLITICA NON E' COSA ALTRA RISPETTO ALLA MORALITA', ALLA LEALTA' E ALLA COERENZA.

A TORREMAGGIORE TUTTO QUESTO E' VENUTO MENO: L'IMMORALITA' E IL TRASFORMISMO POLITICO HANNO DATO VITA AD UN'AMMINISTRAZIONE NON LEGITTIMATA DAI CITTADINI, PERTANTO, NON E' MORALMENTE ACCETTABILE.

RIFONDAZIONE COMUNISTA CHIAMA ALLA VIGILANZA DEMOCRATICA I CITTADINI DI TORREMAGGIORE AFFINCHE CONTROLLINO L'OPERARE FUTURO DI QUESTA "NUOVA" AMMINISTRAZIONE E SI MOBILITINO PER RIPRISTINARE UNA POLITICA PULITA NEL NOSTRO COMUNE.

PER I PROTAGONISTI DEL RIBALTONE NON CI PUO' ESSERE CHE UNA CONSIDERAZIONE: **VERGOGNA!**

5 Febbraio 2004

Il Segretario Politico del Circolo di Torremaggiore  
DE CESARE Michelangelo Fulvio

conoscenza di tutti vi comunico ke è stata nominata la nuova giunta:

**TORREMAGGIORE, NOMINATA LA NUOVA GIUNTA**  
Definiti gli Assessori ed assegnate le deleghe

Il Sindaco del Comune di Torremaggiore, Alcide Di Pumpo, ha nominato ieri la nuova Giunta. Il spiegherà ai cittadini le ragioni e la soluzione della crisi nell'incontro programmato domani press 'Ciardulli' di Torremaggiore alle ore 18.  
Di seguito il documento.

VISTA la nota prot. n. 8461 del 20.06.2002 con la quale venivano nominati Assessori del Comuni Torremaggiore, per il quinquennio 2002/2007, i sigg.:

- SOLDANO Pasquale nato a Foggia l'8.12.1955;
- CORLEONE Giuseppe nato a Torremaggiore il 19.03.1955;
- DE SIMONE Nicola nato a Foggia il 28.04.1955;
- NESTA Giuseppe nato a Torremaggiore il 07.06.1960;
- GERNONE Luciano nato a Torremaggiore l'11.12.1961;
- MATARESE Nicola nato a Torremaggiore il 16.12.1963;
- PRENCIPE Mauro nato a Torremaggiore il 12.07.1975.

VISTA la nota prot. n. 1646 in data odierna con la quale si è proceduto alla revoca della nomina dei sigg.:

- SOLDANO Pasquale nato a Foggia l'8.12.1955;
- DE SIMONE Nicola nato a Foggia il 28.04.1955;
- GERNONE Luciano nato a Torremaggiore l'11.12.1961;
- PRENCIPE Mauro nato a Torremaggiore il 12.07.1975.

CONSIDERATO che con la medesima nota veniva revocata la nomina a Vicesindaco del Comune Torremaggiore al sig. SOLDANO Pasquale;

VISTO l'art. 21 dello Statuto Comunale riguardante la composizione della Giunta;

#### N O M I N A

Assessori del Comune di Torremaggiore fino alla scadenza del proprio mandato i sigg.:

- FAIENZA LUIGI nato a Torremaggiore il 17.01.1960;
- BELMONTE BENEDETTA nata a Carpino il 29.11.1960;
- DI PUMPO DOMENICO nato a Torremaggiore il 25.11.1970;
- ANDREANO DOMENICO nato a San Severo l'8.08.1972.

Altresì Vicesindaco del Comune di Torremaggiore il sig. NESTA GIUSEPPE.

Si dà atto che pertanto la Giunta risulta così composta:

- NESTA Giuseppe nato a Torremaggiore il 07.06.1960;
- CORLEONE Giuseppe nato a Torremaggiore il 19.03.1955;
- FAIENZA Luigi a Torremaggiore il 17.01.1960;
- BELMONTE BENEDETTA nata a Carpino il 29.11.1960;
- MATARESE Nicola nato a Torremaggiore il 16.12.1963;
- DI PUMPO DOMENICO nato a Torremaggiore il 25.11.1970;
- ANDREANO DOMENICO nato a San Severo l'8.08.1972.

Vicesindaco del Comune di Torremaggiore il sig. NESTA Giuseppe.

Il Sindaco unitamente alla revoca ha provveduto alla nomina e all'attribuzione delle deleghe che

*S. Di Pumpo*